

Martedì della Trentunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Tutti i Santi****Lectio: Prima Lettera di Giovanni 3, 1 - 3****Matteo 5, 1 - 12****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che ci doni la gioia di celebrare in un'unica festa i meriti e la gloria di **tutti i Santi**, concedi al tuo popolo, per la comune intercessione di tanti nostri fratelli, l'abbondanza della tua misericordia.

Festeggiare **tutti i Santi** è guardare coloro che già posseggono l'eredità della gloria eterna. Quelli che hanno voluto vivere della loro grazia di figli adottivi, che hanno lasciato che la misericordia del Padre vivificasse ogni istante della loro vita, ogni fibra del loro cuore. I santi contemplanò il volto di Dio e gioiscono appieno di questa visione. Sono i fratelli maggiori che la Chiesa ci propone come modelli perché, peccatori come ognuno di noi, tutti hanno accettato di lasciarsi incontrare da Gesù, attraverso i loro desideri, le loro debolezze, le loro sofferenze, e anche le loro tristezze.

Questa beatitudine che dà loro il condividere in questo momento la vita stessa della Santa Trinità è un frutto di sovrabbondanza che il sangue di Cristo ha loro acquistato. Nonostante le notti, attraverso le purificazioni costanti che l'amore esige per essere vero amore, e a volte al di là di ogni speranza umana, tutti hanno voluto lasciarsi bruciare dall'amore e scomparire affinché Gesù fosse progressivamente tutto in loro. È Maria, la Regina di tutti i Santi, che li ha instancabilmente riportati a questa via di povertà, è al suo seguito che essi hanno imparato a ricevere tutto come un dono gratuito del Figlio; è con lei che essi vivono attualmente, nascosti nel segreto del Padre.

2) Lettura : Prima Lettera di Giovanni 3, 1 - 3

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

3) Commento⁵ su Prima Lettera di Giovanni 3, 1 - 3

• **Oggi la liturgia ci invita a celebrare una grandissima festa, quella di tutti i Santi.** La prima osservazione che ci viene in mente è: ma non li ricordiamo già nel corso dell'anno liturgico? La risposta ce la dà san Giovanni nella prima lettura parlando della moltitudine dei santi che hanno lavato le loro vesti nel sangue dell'Agnello: essi erano "*una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua*". **Una miriade di uomini e donne di tutti i secoli che hanno seguito il Cristo fino in fondo**, che hanno saputo consumarsi nell'amore al vangelo, che, anche se nessuno li celebra, lasciano tracce di luce dietro di loro, senza volerlo, senza nemmeno saperlo, ma sono conosciuti solo da Dio. Allora la santità non è per pochi predestinati, ma la vocazione di tutti coloro che sanno affrontare le difficoltà della vita con spirito di giustizia e di amore, ispirandosi al vangelo.

I Santi sono quelli salvati dall'amore di Dio, che hanno messo in pratica la Parola e sono inseriti in Cristo che ci fa simili a Lui. La santità è quindi per tutti coloro che camminano sulla terra con gli occhi rivolti al cielo e la prospettiva della vita eterna dovrebbe darci il coraggio di superare le difficoltà.

• Quindi **i santi dobbiamo cercarli tra di noi nella vita quotidiana**, tra gli uomini che vivono le nostre stesse esperienze, i nostri problemi, le nostre fatiche, ma che riescono a far emergere da esse le speranze di un mondo diverso, fedele al vangelo di Gesù.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Papa Francesco ci aiuta a chiamarli e a sentirli come i santi della porta accanto, dicendo nella sua esortazione apostolica *Gaudete ed exultate*: "*Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, "la classe media della santità" (GE 7). La santità è il volto più bello della Chiesa. Ma anche fuori della Chiesa Cattolica e in ambiti molto differenti, lo Spirito suscita «segni della sua presenza, che aiutano gli stessi discepoli di Cristo» (GE 9)".*

• **Quindi santi della quotidianità, nascosti, invisibili, uomini e donne innamorati della vita e di Dio; sono fratelli e sorelle che hanno dato carne e passione alle beatitudini di Gesù, mentre i santi del calendario sono per noi dei riferimenti di stili di vita** che ci fanno capire com'è possibile vivere le "*Beatitudini*" che lo stesso Gesù ci ricorda nel vangelo di oggi. La santità non è una utopia, ma un progetto che il Signore ci propone: beati sono gli uomini liberi dalla schiavitù del denaro e delle cose, che mettono la giustizia prima dei propri beni e dei propri interessi, coloro che sanno essere solidali con la sofferenza degli uomini, che sono capaci di perdono, che sanno essere fedeli alla loro coscienza, anche quando questo comporta il rischio di essere derisi, compatiti, emarginati.

Oggi siamo chiamati tutti alla santità, nella vita ordinaria del quotidiano, nel lavoro, in famiglia, nella società e nella comunità in cui viviamo e ringraziamo il Signore per tutte le persone "*sante*" che ci ha fatto incontrare, che, come ci ricorda l'Apocalisse, sono tante.

4) **Lettura : Vangelo secondo Matteo 5, 1 - 12**

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

5) **Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 5, 1 - 12**

• **Quel Dio che ha scelto come beati gli ultimi.**

Beato l'uomo, prima parola del primo salmo. Cui fa eco la prima parola del primo discorso di Gesù, sulla montagna: Beati i poveri. Cosa significa beato, questo termine un po' desueto e scolorito? La mente corre subito a sinonimi quali: felice, contento, fortunato. Ma il termine non può essere compresso solo nel mondo delle emozioni, impoverito a uno stato d'animo aleatorio. Indica invece uno stato di vita, consolida la certezza più umana che abbiamo e che tutti ci compone in unità: l'aspirazione alla gioia, all'amore, alla vita.

Beati, ed è come dire: in piedi, in cammino, avanti, voi poveri (A. Chouraqui), Dio cammina con voi; su, a schiena dritta, non arrendetevi, voi non violenti, siete il futuro della terra; coraggio, alzati e getta via il mantello del lutto, tu che piangi; non lasciarti cadere le braccia, tu che produci amore. Profondità alla quale non arriveremo mai, Vangelo che continua a stupirci e a sfuggirci, eppure da salvare a tutti i costi; nostalgia prepotente di un mondo fatto di pace e sincerità, di giustizia e cuori puri, un tutt'altro modo di essere vivi.

Le beatitudini non sono un precetto in più o un nuovo comandamento, ma la bella notizia che Dio regala gioia a chi produce amore, che se uno si fa carico della felicità di qualcuno, il Padre si farà carico della sua felicità. Vostro è il regno: il Regno è dei poveri perché il Re si è fatto

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Ermes Ronchi osm - Rocco Pezzimenti - Casa di Preghiera San Biagio

povero. La terra è dei miti perché il potente si è fatto mite e umile. A questa terra, imbevuta di sangue (il sangue di tuo fratello grida a me dal suolo), pianeta di tombe, chi regala futuro? Chi è più armato, più forte, più spietato? O non invece il tessitore di pace, il non violento, il misericordioso, chi si prende cura?

La seconda dice: *Beati quelli che sono nel pianto. La beatitudine più paradossale: lacrime e felicità mescolate assieme, ma non perché Dio ami il dolore, ma nel dolore egli è con noi.*

Un angelo misterioso annuncia a chiunque piange: il Signore è con te. Dio è con te, nel riflesso più profondo delle tue lacrime per moltiplicare il coraggio; in ogni tempesta è al tuo fianco, forza della tua forza, argine alle tue paure.

Come per i discepoli colti di notte dalla burrasca sul lago, Lui è lì nella forza dei rematori che non si arrendono, nelle braccia salde sulla barra del timone, negli occhi della vedetta che cercano l'aurora.

Gesù annuncia un Dio che non è imparziale, ha le mani impigliate nel folto della vita, ha un debole per i deboli, incomincia dagli ultimi della fila, dai sotterranei della storia, ha scelto gli scarti del mondo per creare con loro una storia che non avanzi per le vittorie dei più forti, ma per semine di giustizia e per raccolti di pace.

- Il Vangelo di oggi costituisce una sorta di sintesi per coloro che vogliono mettersi alla sequela del Signore Gesù ed è per questo che la Chiesa lo fa proclamare nell'odierna liturgia, perché i Santi di tutti i tempi si sono sforzati, con l'aiuto di Dio, di viverlo. Si tratta delle **beatitudini che ogni tanto si incontrano nel vangelo, ma qui ne sono elencate molte e le più significative.** Un insieme di consigli tra loro strettamente connessi. Il Signore le proclama per ammaestrare, a confermare che Egli è il Maestro per antonomasia. Le beatitudini evidenziano in chi le vive uno sguardo rivolto al Regno di Dio e un distacco dalla dimensione terrena e dalle sue inevitabili tentazioni.

Si tratta di una serie di richiami teorici e pratici a conferma che le beatitudini vanno vissute nella loro pienezza e in tutti e due i sensi. Si prenda la prima: *"Beati i poveri in spirito perché a essi appartiene il regno dei cieli"*. **Non si esalta la sola povertà, cioè l'effettiva mancanza di beni, ma si aggiunge in spirito che indica il distacco spirituale** da quelle che sono le contingenze del mondo che indirizzano il nostro sguardo verso ciò che non è di Dio e del suo Regno. Tutto l'agire dell'uomo deve essere rivolto verso la redenzione. Non a caso, anticipando la suprema preghiera del Padre nostro, si proclamano *"beati i misericordiosi, perché otterranno misericordia"*.

Il perdono è presentato come l'essenza della buona novella. Il perdono verso quanti ci perseguitano, ci oltraggiano e dicono male di noi, ma per causa sua. Non solo si è beati, ma a costoro viene detto persino di gioire ed esultare perché la *"ricompensa è grande nei cieli"*. C'è un rovesciamento del comune modo di sentire. Un rifiuto definitivo dell'occhio per occhio, dente per dente, a conferma di quel *"vi è stato detto di... ma io vi dico di..."*. L'angolo d'osservazione è cambiato per sempre perché, per sempre, è mutata la prospettiva che ci attende. Bisogna rinnovarsi totalmente, purificarsi perché i puri vedranno Dio, quel Dio che nell'antico testamento non si svelava all'occhio umano.

- **«In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli..."» (Mt 5,1-3) - Come vivere questa Parola?**

Recentemente, Papa Francesco, nella sua esortazione apostolica *Gaudete et exultate* ci ha rivolto un messaggio che è proprio opportuno rileggere e meditare oggi festa di tutti i santi. *"Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiosi. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro a servizio dei fratelli. Sei genitore o nonno o nonna? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali"*.

Anche don Bosco aveva intuito questa realtà e la proponeva ai ragazzi del suo Oratorio che riuscivano a dire con convinzione *"Noi facciamo consistere la santità nello stare molto allegri!"*. In tale quotidiano di gioia sono fioriti Domenico Savio e tanti altri.

Ecco la voce di un uomo di cultura, grande convertito Leon Bloy : "*Non c'è che una tristezza, quella di non essere santi*"

6) Per un confronto personale

- Padre santo, che con il Figlio e lo Spirito Santo sei comunione di amore, concedi alla tua Chiesa di essere sempre fedele alla propria vocazione, perché sia segno e strumento della presenza di Cristo nel mondo. Noi ti preghiamo ?
- Padre amorevole, che all'alba della creazione hai benedetto la famiglia, prima comunità umana, sostieni gli sposi con la grazia del tuo Spirito, perché irradiano la gioia operosa e feconda del Vangelo. Noi ti preghiamo ?
- Padre dei poveri, che ti prendi cura del forestiero, dell'orfano e della vedova, suscita in mezzo a noi uomini e donne caritatevoli, perché le speranze dei poveri non restino deluse. Noi ti preghiamo?
- Padre della luce, che chiami tutti i tuoi figli a essere santi e immacolati nell'amore, rivela il tuo volto a tutti coloro che ancora non credono, perché si aprano alla novità dello Spirito. Noi ti preghiamo ?
- Padre misericordioso, che chiami ciascuno di noi a essere santo nelle vicende della vita quotidiana, rendici capaci di rispondere al tuo appello, perché possiamo un giorno prendere parte alla gloria dei beati nel cielo. Noi ti preghiamo ?
- Che idea abbiamo noi della santità, tenendo conto delle letture di oggi?
- Sappiamo vedere la santità di coloro che ci sono vicini?
- Si può dire che santità equivale ad una qualità di vita?
- Io, come Comunità/ famiglia, faccio esperienza di santità nella quotidianità agendo nella normalità della vita, come Cristo ci chiede nella semplicità e umiltà?
- Io, come Comunità, mi limito a ripercorrere una santità di tradizione, di rito, di quasi superstizione, di idealità, o mi impegno a una concreta di santità prossimale attraverso veri gesti di amore mediante le organizzazioni di volontariato presenti nella realtà comunitaria?

7) Preghiera finale : Salmo 23

Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

*Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.*

*Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*